

## ASPETTI PSICOPEDAGOGICI

L'importanza per i minori di vivere in contesti familiari, qualora la famiglia d'origine non riesca ad assicurare il benessere nell'arco della crescita, emerge da numerosi ed autorevoli elementi di natura psico-pedagogica.

Utile richiamare in particolare la “Teoria dell'attaccamento” di John Bowlby, che sottolinea “l'importanza di relazioni familiari intime e affettuose per il sano sviluppo dei bambini”.

Si è infatti accertato che “i punti di forza dei bambini, le loro difficoltà, si sviluppano all'interno delle relazioni familiari”. Bowlby nel secondo e terzo volume della sua Trilogia definisce con chiarezza quali sono le ripercussioni negative in cui incorrono i bambini allontanati dalla madre ai quale non venisse offerta una figura di riferimento con la quale impostare un legame significativo. Gli effetti sulla strutturazione delle capacità future dei bambini sarebbero devastanti. In una situazione di normalità delle relazioni familiari i bambini sviluppano una forma di attaccamento che viene definita *attaccamento sicuro*. Essa si verifica quando il bambino «è accudito con sensibilità, quando trova a sua disposizione *caregiver* accessibili e flessibili, si sente compreso, accettato e valorizzato, quando viene aiutato a fare delle scelte personali e a sentirsi efficace. Partendo da questi punti di forza, durante tutta l'infanzia, il bambino costruisce la propria crescita sulla base di forti autostima e autoefficacia e della propria capacità di pensare e gestire pensieri, sentimenti e comportamenti, per riuscire anche a diventare autonomo e a realizzarsi al di fuori della famiglia». Quando i *caregiver* di un bambino, e tra questi innanzitutto la madre e poi il padre e le altre figure familiari significative, non sono disponibili o capaci di dare risposte ai suoi bisogni, o diventano violenti, o - peggio - alternano senza che il bambino possa prevederlo, atteggiamenti ora indisponibili, ora maltrattanti, lo stile di attaccamento che egli matura assume tratti deformati e disfunzionali.

Si comprende quindi l'importanza di porre in essere ogni sforzo utile a promuovere lo sviluppo di attaccamenti funzionali e a contribuire alla prevenzione o alla ristrutturazione precoce di quelli disfunzionali. A tal riguardo può essere di grande giovamento offrire al bambino la presenza di figure adulte significative e positive, integrative di quelle genitoriali.

(Schofield Gillian - Beek Mary, *Adozione, affido, accoglienza. L'attaccamento al centro delle relazioni familiari*, Milano, Raffaello Cortina Editore 2013, 1.)

Schofield Gillian - Beek Mary, nel volume *Adozione, affido, accoglienza. L'attaccamento al centro delle relazioni familiari* approfondiscono la sopracitata teoria traducendo in termini concreti le indicazioni di Bowlby. Parlano del concetto di “genitore terapeutico”, riferendosi ai genitori adottivi ed affidatari, dando delle linee di buon comportamento e indicazioni su come accogliere il bambino che ha già avuto una forte negazione da parte della madre biologica. Le due studiose, portando esempi concreti di genitori adottivi e affidatari che seguendo il giusto percorso di accudimento hanno aiutato i bambini accolti a superare in modo efficace le situazioni abbandoniche vissute.